



A RUOTA LIBERA

Sarebbe fuori luogo e un po' pleonastico domandarsi che cosa è rimasto delle "borgate balneari", spuntate come funghi nei primi anni dell'avventura turistica della riviera.

Una galassia di puntolini sulla carta geografica spesso sorti su realtà precedenti e ora rivitalizzati dall'arrivo dei *forastieri* alloggiati in villini patrizi oppure attorno a proto-attività aperte come d'incanto col procedere del tempo.

Trattorie-locande per viaggiatori, taverne-osterie, ristori divenuti prima pensioni e poi alberghi, piattaforme, capanni e via di seguito, archetipi della moderna industria ricettiva fedelmente immortalati nelle odierne fototeche a

Segue a pag. 2

ALL'INTERNO

Pagg 1 e 4

Le vie della seta

Pag. 5

Il Borgo San Giuliano racconta

Pagg 6 e 8

Via Italia: l'ora della maturità

CHE COSA E' UN "LUOGO" ?

Innanzitutto non è un sinonimo dei termini "località", "sito".

Una località, un sito, è un punto sulla superficie terrestre, l'intersezione tra una linea longitudinale e una linea latitudinale. Ogni luogo può essere localizzato, ma non tutte le localizzazioni possono qualificarsi come luoghi. Dalla letteratura in materia possiamo estrapolare alcuni degli elementi che contribuiscono alla creazione di un "luogo". Questi non hanno carattere esclusivamente fisico, ma

Segue a pagg. 2-3

ALFREDO PANZINI E' UNA SORPRESA CONTINUA

Così ha scritto lo scorso anno il giornalista bellarese Claudio Monti, in un lungo articolo pubblicato sulla rivista "Ariminum": uno degli scritti migliori che mi sia capitato di leggere negli ultimi tempi su Alfredo Panzini e la sua opera. Questo scritto, quasi un "Manifesto" per la riscoperta e la valorizzazione della figura e dell'opera panziniana, è senz'altro la più bella dichiarazione di affetto per Alfredo Panzini scritta negli ultimi trent'anni. Per trovare qualcosa di analogo, devo ritornare al 1983, al convegno panziniano di Bellaria presieduto

Segue a pag. 7



LE VIE DELLA SETA

Una vocazione del territorio riminese fino ad ora assolutamente inedita quella proposta nel volume di Cristina Ravara Montebelli "Le vie della seta. Artifici e luoghi produttivi (XVI-XX sec.)", Bookstones.

Segue a pag. 4



Cristina Ravara Montebelli

*Le vie
della Seta
a Rimini*

Artifici e luoghi produttivi (XVI-XX sec.)



Dalla prima

CHE COSA È UN "LUOGO" ?

al contrario hanno qualcosa d'intangibile, sono legati ad esperienze e memorie sensoriali, sono intrisi di sentimenti e significati, e fanno star bene chi abita quel luogo. L'architetto paesaggista Alan Gussow ha definito il luogo come "un pezzo d'ambiente di cui ci siamo riappropriati con i sentimenti".

Per molti cittadini, gli unici spazi di vita quotidiana di cui si sono riappropriati con l'affetto, a cui possono attribuire il titolo di "luogo", sono gli ambienti privati: la casa, il giardino, ecc.

Gli spazi pubblici, le aree aperte della nuova città sono diventati – per gran parte della popolazione – dei "nonluoghi". L'impressione è che non ci sia nessuno che li ama e se ne prenda

cura che insieme al progressivo peggioramento della qualità dell'ambiente costruito si sia sviluppato anche un marcato distacco tra i cittadini e gli spazi della città.

Si è scritto molto sul concetto di genius-loci, lo spirito di un luogo. Ed è appunto questa la qualità di uno spazio capace di renderlo memorabile o rappresentabile. Una qualità che

è senz'altro presente in quei luoghi che ci danno la sensazione di "essere arrivati".

Questo sentire che "io sono qui" è, in parte, l'identità di un luogo, quello che lo caratterizza come distinto e particolare. Lo storico dell'architettura C.Norberg-Schulz ha individuato un forte genius-loci in particolare nelle piazze storiche italiane. Il Campo di Siena, la piazza San Marco di



Venezia, gli innumerevoli borghi arroccati sulle colline umbre o toscane sono luoghi ricchi di identità, e tutti possiedono, secondo Norberg-Schulz, un genius-loci. Certamente questi luoghi sono caratterizzati da qualità architettoniche e paesaggistiche notevoli: possiedono armonia nelle loro dimensioni e nelle loro forme; sono inseriti in maniera equi-

brata nei loro contesti naturali; le loro capacità artigiane e la qualità dei materiali costruttivi sono indiscutibili. Eppure, non è solo la qualità fisica di un sito che crea il suo spirito, che lo rende un luogo.

L'identità di un luogo è intimamente intrecciata con l'identità degli individui e della comunità che lì trovano dimora.

Le connessioni tra gli abitanti dei luoghi storici ricchi di genius-loci si sono costruite attraverso il tempo con l'uso e con i processi che hanno visto la comunità partecipare della sua creazione, della sua cura e della sua difesa.

Il legame tra un luogo e una comunità è inscindibile. Come ha scritto Donovar Rypkema, "il luogo è la vasca nel quale nella quale lo 'spirito' di una comunità è conservato: e la comunità è il catalizzatore

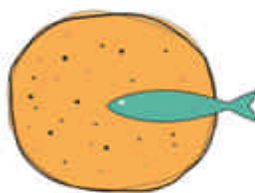
che investe una località con un senso di luogo". I luoghi che hanno un'identità spiccata sono, in generale, abitati da individui e comunità che sentono in modo forte un analogo senso di identità. Il riuscire a sentire "io sono qui" facilita il poter dire "io sono" o "noi siamo".

Segue a pag. 3

dalla

LUANA

PIADINA E ALTRESPECIALITA'

SEGUICI SU
FACEBOOK!

FARINE BIOLOGICHE
SALUMI DA PRESIDIO SLOWFOOD
FORMAGGI DAL CASEIFICIO LOCALE
VERDURE SCELTE
PREZZI VERAMENTE CONTENUTI!

Tel. 327 9088552

Via Orazio 74 – Igea Marina presso il Parco del Gelso vicino alla Farmacia Comunale

Dalla prima

A RUOTA LIBERA

rammentare ai posteri come tutto ebbe inizio.

Una dimensione dello sviluppo verso la quale d'obbligo provare un pizzico di nostalgia ricordando una informalità e una a-specializzazione a forte intensità umana intrisa di reciprocità e dall'intenso valore aggiunto per la famiglia e la collettività locale.

La villeggiatura di prossimità intorno alla messa in comune di spazi per l'accoglienza è il *trait d'union* tra mondi distanti culturalmente e socialmente attorno a cui si innestano relazioni di ospitalità dal forte contenuto non solo simbolico. Un tessuto umano di abilità personali, piccole competenze, ricerca ogni volta di soluzioni percorri-



bili è il retroterra culturale attorno a cui si attivano in una riviera non sempre favorita dall'ambiente naturale i primi processi di accumulazione anche tra la popolazione.

Dimensione impossibile senza una certa propensione al rischio tipica delle genti di costa ma impensabile, varrà la pena ricordarlo, senza la partecipazione attiva di una comunità di persone e di luoghi nel costruire un modello di sviluppo allora ancora pervaso di pluralità.

(C.C.)

Da pag. 2

CHE COSA È UN "LUOGO" ?

Ovviamente è molto difficile affermare il proprio essere nelle strade anonime e tra i palazzi grigi e uniformi delle nuove periferie. E l'origine di questo fenomeno va cercato non soltanto nei modelli della nuova urbanizzazione o nella forma dello spazio urbano ma anche, come si è già detto, nei meccanismi stessi della sua produzione e della sua gestione.

Potersi identificare con la località nella quale si abita, potersi sentire parte di una comunità e di uno o più luoghi urbani, sono elementi che contribuiscono non soltanto alla qualità della nostra vita ma anche al nostro modo di fare politica, inteso come disponibilità a farsi coinvolgere nei processi decisionali che influenzano il presente e il futuro di quel territorio comune che è la città.

Ha detto bene Daniel Kemmis, sindaco di Missuola nel Montana (USA) quando ha affermato "Che cosa facciamo dipende da 'chi' siamo o pensiamo di essere. Dipende, in altre parole, dal modo in cui scegliamo di rapportarci con gli altri, dal luogo che abitiamo e dalle questioni che l'abitare quel luogo sollecita in noi. Se c'è una connessione tra

i luoghi che abitiamo e le culture politiche che il nostro 'abitare' produce, allora è forse logico cominciare con il luogo e con il suo senso di essere e poi cercare di immaginare il modo di essere politico che è più confacente a quel luogo"

Raymond Lorenzo è nato a New York nel 1949 e laureato in Ingegneria alla Columbia University, master in Pianificazione Urbana a Harvard. Ha insegnato alla City University di New York, è nel comitato scientifico del Child Friendly Cities Initiative UNICEF. È socio fondatore della Cooperativa ABCittà, di cui è stato presidente e responsabile scientifico. Docente per enti, fondazioni, istituzioni pubbliche e private, coordina progetti in Italia e all'estero, è autore di interviste e pubblicazioni.

"CHE COS'È UN LUOGO?" è tratto da "La città sostenibile: partecipazione, luogo, comunità" edito da Elèuthera (Milano, 1998) e riprodotto su autorizzazione dell'autore cui rivolgiamo il più vivo ringraziamento.

Dalla prima

LE VIE DELLA SETA

Nel libro l'autrice tratta dell'allevamento del baco da seta, della produzione, lavorazione e commercializzazione del filo di seta a Rimini e nel suo territorio.

Il tema non era mai stato affrontato prima eppure c'era un indizio della sua antichità: il trattato dal titolo *Il vermicello dalla seta*, pubblicato proprio a Rimini nel 1581, da Corsuccio di Sassocorvaro, il primo trattato in lingua italiana su questi argomenti, per di più rivolto alle donne.

Lo studio, che s'inserisce nell'ambito del progetto *Patrimonio Culturale a Rimini e in Romagna: Archivi per il Fashion e la Moda tra Ottocento e Novecento*, promosso dal Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita Campus di Rimini, Università di Bologna, prende in esame fonti archivistiche del tutto inedite per ricostruire le fasi di sviluppo di una attività economica di primaria importanza per la città e il territorio riminese fra XVII e inizi del XX secolo. Si individuano i luoghi di lavorazione del filo ovvero filatoi e filande, localizzati prevalentemente nel centro storico ed in alcuni casi ancora oggi esistenti, ma soprattutto gli artefici, famiglie come quella Manganoni, meglio nota per la sua collezione di quadri del Guercino, o Aducci, tramandatesi per generazioni l'arte della fabbricazione e commercializzazione della seta.

Il principale mercato serico o Pavaglione era localizzato a Rimini e ad esso facevano capo i produttori e mercanti di

bozzoli o seta grezza del territorio.

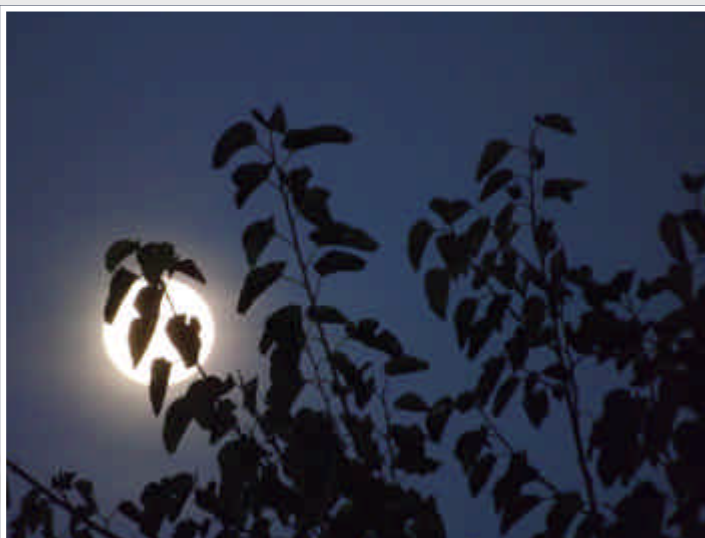
A partire dal XVII secolo però, anche in altri comuni, molto attivi nella produzione del baco e nella trattura della seta, si aprono dei Pavaglioni, in un primo tempo situati

nei fori boari poi con una precisa localizzazione, come nel caso di Santarcangelo, sotto il loggiato Torlonia, sulla piazza delle Canape, e proprio in questa città, già dalla prima metà del XVIII secolo, il riminese Giovanni Paolo Bonamici aveva aperto anche un filatoio, uno dei pochi attivi fuori dal centro riminese.

Le informazioni sul territorio del Comune di Bellaria, o sulle località di S. Vito o S. Giustina sono purtroppo

molto scarse, infatti al momento è nota solo la presenza di alberi di gelso, la cui foglia era l'unico alimento per i bachi da seta, indicante comunque un diffuso allevamento nelle case di campagna, come avveniva in tutto il territorio riminese.

Approfittiamo quindi di questa occasione per lanciare un appello a tutti coloro che abbiano informazioni o testimonianze su questo allevamento ma anche sull'esistenza di gelsi storici, in queste località, perché è attiva una schedatura di questi alberi spesso secolari: possono contattare la direzione del giornale ...



Cagnona.it

Periodico a cura dell'associazione CAGNONA.IT ONLUS

Bellaria Igea Marina, Via Marconi 25

Registrazione Tribunale di Rimini n. 31/2009

Chiuso in stampa il 08/08/2015



Direttore operativo : Christian Corbelli

Direttore responsabile : Christian Corbelli

Stampa : Luxor Print - Bellaria

IL BORGO SAN GIULIANO RACCONTA

C'era anche la casa di Panzini tra le abitazioni avviate alla demolizione nel 1933 per volontà delle autorità cittadine riminesi. Ce ne dà comunicazione un numero arretrato di "E' foi de Borg", anima di quel Borgo San Giuliano in cui il dott. Emilio, medico condotto, dimorò per un decennio con la famiglia

Il progetto di risanamento si era reso ufficialmente necessario per far fronte alle non poche criticità che la località aveva accumulato e nella cui direzione nel tempo si erano levate aspre polemiche; un intervento sicuramente non indolore per la piccola comunità di lavoratori poveri e poverissimi che avevano preso alloggio nel dedalo di casupole fatiscanti, oramai biglietto da visita inaccettabile per una città che aveva imboccato la via della modernizzazione.

Del fabbricato a tre piani a ridosso della cinta muraria, che, attraverso un passaggio interno, conduceva ad un terrapieno coltivato ad orto e al fiume in verità non rimane memoria se non in vecchie fotografie d'epoca nelle quali si staglia sullo sfondo. Sappiamo per certo che Palazzo Pericoli (dal nome dei proprietari) dal novembre 1869 al dicembre 1878 ospitò nelle sue stanze lo scrittore giovinetto assieme ai genitori, al fratello Ugo e alla sorella Matilde, prima di trasferirsi altrove.

Poche le informazioni disponibili sulla questa fase della vita dell'autore che sappiamo altrove immerso negli studi liceali e precisamente a Venezia fino al 1881

L'operazione, finalizzata a collegare direttamente il Ponte di Tiberio alla Via Emilia ridando respiro all'intero agglomerato, comportò l'atterramento di ben 15 storiche case a schiera sul tortuoso percorso -ironicamente denominato "la strada maestra"- tra le cui pieghe una volta all'anno osava incunarsi la Mille Miglia.

La ferita forse mai del tutto rimarginata metteva in piena luce la drammatica situazione sociale di interi ceti del capoluogo che a più riprese avevano fatto del vecchio Borgo un luogo di quella conflittualità non sempre facile da conciliare con una generale normalizzazione.



"E' FOI DE BORG" Numero 8 del luglio 2004

"Cosa volevano raddrizzare? La schiena ai borghigiani o la strada maestra?"

LILIANO FAENZA- "Paga Palloni. Tra lungomare e lungimiranza: l'onesto podestà e i grandi progetti" Guaraldi, 1992

Ponte di Tiberio e borgo San Giuliano com'era prima dei lavori.
Foto Giuseppe Maioli, 1929 (Biblioteca Civica Gambalunga, Archivio fotografico, collezione digitale Maioli, © Eredi G.Maioli)

Ringraziamo il collega MARIO PASQUINELLI per la segnalazione e ci complimentiamo con la redazione del periodico per l'interessante lavoro ad oggi svolto.

VIA ITALIA: L'ORA DELLA MATURITA'

Quale distanza separa l'insediamento di una piccola comunità di abitanti sul finire dell'Ottocento lungo il tratto di Via Cagnona che conduceva al lido e il riconoscimento di moderna stazione balneare?

Piace pensare sia stato proprio l'incontro tra pescatori terrieri, piccoli agricoltori e fuoriusciti dal latifondo a costituire il primo nucleo lungo quella "traversa a mare" che all'indomani dell'apertura del casello ferroviario sulla linea Rimini-Ravenna si era andata sempre di più articolando; una aggregazione come tante, sviluppatesi in prossimità di quel litorale da qualche decennio strada maestra per il riscatto dalla miseria e dall'indigenza con l'aumentare dei visitatori forestieri nella stagione dei bagni.

Proprio le condizioni di questi microcosmi - rapidamente cresciuti nel corso degli anni e quindi maggiormente necessitanti di servizi essenziali - avevano stimolato presso le autorità riminesi un acceso dibattito sui bisogni in termini di opportunità allo sviluppo.

Perforazione di pozzi di acqua potabile, costruzione di macelli comunali e lavatoi, estensione dell'illuminazione pubblica, ecc erano infatti reclamati dalle principali "marine" di Riccione, Viserba e Bellaria oltre ad un generale riassetto stradale qui particolarmente avvertito. Il prolungamento a mare della "strada della Cagnona" sin dal 1906 si inseriva nell'elenco di richieste che gradualmente nel tempo avrebbero trovato accoglimento.

E' l'importanza economica e sociale raggiunta della frazione ai primi anni Trenta "uno dei lembi più ridenti della

marina (...) sede di numerose ville tenute a parco o a giardino" che tra gli affezionati frequentatori conta anche esponenti del notabilato nazionale a intercettare ai primi anni Trenta una serie non trascurabile degli interventi destinati a Bellaria Igea Marina nel suo insieme? Difficile dirlo.

Un ruolo sicuramente non secondario deve aver giocato l'esigenza di garantirne la fruibilità del sito (oltre a rispondere a criticità da sempre manifeste) nel promuovere, a stagione oramai iniziata, la sistemazione della massicciata *del tratto di strada litoranea che dal Viale Nettuno conduce al confine con San Mauro e*

l'ampliamento dell'impianto elettrico di illuminazione pubblica nella zona marina *di cui la località è quasi totalmente sprovvista* (Deliberazione del 23/06/1931)

Viene altresì licenziata nell'agosto del medesimo anno la costruzione di un piazzale semicircolare a forma di esedra nel punto terminale in cui dà accesso all'arenile. L'opera, con la sua inconfondibile balaustra bianca e gli scalini di accesso alla spiaggia, si colloca *nel punto più centrale di confluenza* e vuole garantire un migliore deflusso al transito di mezzi particolarmente intenso nel periodo estivo. La sua realizzazione, affidata a mezzo di cottimi fiduciari, è contestuale al restyling della tratta



Dalla prima

ALFREDO PANZINI E' UNA UNA SORPRESA CONTINUA

da Carlo Bo (*io non ero presente, mi è stato riferito*): fu quest'ultimo a incoraggiare e spronare il Comune di Bellaria ed i presenti per cercare e preservare dalla dispersione gli scritti di Panzini, "perché in futuro diventeranno importanti...". E Bo, oltre che geniale e generoso talent-scout di giovani scrittori e poeti, aveva un formidabile "fiuto" ed era in grado di anticipare i fenomeni culturali nel lungo periodo. Un genio profetico: qualche mese fa mi sono rivisto una sua intervista televisiva degli anni sessanta: impressionante la sua disamina dei mali dell'università italiana, all'epoca solo agli inizi, e la sua previsione di una grave crisi che porterà tutta l'istituzione accademica italiana a perdere prestigio e autorevolezza.

Nello scritto pubblicato su Ariminum di Gennaio/ Febbraio 2014, Monti ci regala anche delle notizie sorprendenti, che non avremmo mai immaginato: Edilio Rusconi, il mitico giornalista e direttore di riviste come "Oggi" e "Gente" negli anni cinquanta-sessanta-settanta, abilissimo nell'inseguire ed assecondare i gusti del pubblico con servizi e copertine sui matrimoni e fidanzamenti delle

teste coronate di tutta Europa (fino a diventare, quando lavorava al soldo dell'editore Angelo Rizzoli, per sua stessa ammissione, "il giornalista più pagato d'Europa"), per la sua tesi di



laurea chi scelse? Alfredo Panzini!

E quell'interessamento ed apprezzamento per l'opera panziniana, insospettabilissimo per un autore "post-moderno", di Pier Vittorio Tondelli? Se ti piace, se ti viene voglia di leggerlo, se sei paziente, in Panzini puoi scoprire tante cose.

Quel geniaccio di Giuseppe Prezzolini, (a cui Panzini, fra l'altro, piaceva) nei suoi "Consigli di un autodidatta agli studenti, agli ignari, ai semplici, ai sinceri verso sé stessi (se ce ne

sono ed hanno il coraggio di manifestarlo)", nel 1976, a quasi cento anni di età, scrive: "*Non vi fidate mai interamente di nessun consiglio, di nessuna autorità, di nessuna storia estetica, di nessuna antologia e nemmeno di nessuna storia letteraria, compresa la mia. Ma questa vi servirà a farvene una vostra, mentre le altre cercano di precludervi da una vostra opinione. Vi dovete fare una vostra estetica, una vostra antologia. Prendete delle schede, fate degli appunti di ciò che vi piace o dispiace, e che più tardi potrete confrontare con quello su cui avete riflettuto, e cambiare correggendo, migliorando o peggiorando, non importa, purché nasca, o vi paia che nasca, dal vostro intimo convincimento*".

Leggendo con attenzione (e con interesse: il che leggendo alcune prefazioni, evidentemente non è cosa scontata) il capolavoro di Panzini, ho trovato meditazioni, osservazioni, considerazioni sull'uomo, la sua grandezza, la sua bassezza, il suo senso tragico, il suo senso religioso, i suoi trasformismi, il suo lato buffo e ridicolo: in una cornice costituita da una Romagna contadina che non esiste

Segue a pag. 8



Continua da pag. 7

ALFREDO PANZINI E' UNA UNA SORPRESA CONTINUA

più, tante sono le “meditazioni filosofiche” ancora straordinariamente attuali. Che possono ancora insegnarci l'importanza di pensare con la propria testa. Panzini, come noi, ha sete di libertà e come noi vuole capire e ragionare con la sua testa. Ha bisogno verità, autenticità e nelle sue puntigliose osservazioni “smaschera” i furbastri ed i finti profeti. Ci mette in guardia da un mondo falso, un mondo che promette molto, ma poi finisce con il rendere l'uomo uno schiavo, un essere deforme senza dignità, specialmente i più indifesi e plagiabili: il popolo contadino.

Peccato che un autore così ricco e composito sia stato “depennato”, da molti anni, dalle antologie scolastiche.

Monti, citando Papini (altro geniaccio di inizio novecento, senza peli sulla lingua, che dovremmo riprendere in

mano...) raccomanda di leggerlo bene “..con l'attenzione che merita la sciolta eleganza dell'arte sua delicata.....”.

Se proprio volete leggere una bella prefazione alla “Lantern”, ma solo dopo aver letto almeno una prima volta il romanzo, vi suggerisco quella scritta da Massimiliano Boni, nella edizione edita nel 1999 dallo stesso Massimiliano Boni Editore. Uno che amava Panzini e ne raccomandava la lettura...).

Paolo Magnani - Santarcangelo, lì 4 Maggio 2015



Continua da pag. 6

VIA ITALIA: L'ORA DELLA MATURITA'

che assume le sembianze immortalate da mille cartoline

Uno spaccato all'epoca dei lavori ci permette di individuare gli storici abitatori della traversa che, ancora per qualche tempo, è senza nome proprio.

Sul lato levante incontriamo le proprietà di Capanni Paolo (titolare dell'omonima pensione), Semprini Giovanni, Antonini Ernesto, Fantini Ernesto, il cav. Garosi di Bologna e l'imprenditore Giovanni Costa cui attribuita la storica piattaforma

Sul lato ponente: Capanni Giovanni, Rossi Umberto, Fantini Matteo, Dellamotta Virginia e l'abitazione del prefetto Reggiani.

L'elevazione dell'acciottolato rispetto all'abitato storico

costruito in trincea sopra le dune sarà motivo di qualche dissapora specie in occasione di piogge. La furia del mare e degli elementi in più occasioni arrecheranno danni alla bella quanto fragile struttura.

Christian Corbelli

Memorie di residenti

L'Ausa - 05/05/1906

Archivio di Stato Rimini – buste 1931

Archivio di Stato Rimini – Delibere del Podestà